

TP

News

Anno XXI - N. 4
LUGLIO - AGOSTO
2022

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BOLOGNA

Museo Civico Archeologico

LUCIO DALLA

ANCHE SE IL TEMPO PASSA

Documenta l'intero percorso umano e artistico di uno dei più amati artisti italiani e internazionali che ha lasciato un segno indelebile nella storia della musica, dello spettacolo e della cultura, la mostra allestita fino al 17 luglio al Museo Civico Archeologico di Bologna.

La mostra è il frutto di una lunga ricerca di materiali, molti dei quali esposti per la prima volta; un percorso dal quale, partendo dall'infanzia, viene evidenziato come il rapporto con la musica di Lucio Dalla è sempre centrale ed è un elemento continuativo che lo seguirà per tutta la vita.

Dieci le sezioni in cui è suddivisa l'esposizione: Famiglia-Infanzia-Amicizie-Inizi musicali, Dalla ci racconta, il clarinetto, il museo Dalla, Dalla e la sua musica, Dalla e il cinema, Dalla e il teatro, Dalla e la televisione, l'Universo Dalla, Dalla e Roversi, Dalla e la sua Bologna. Insieme ai documenti, tante foto, filmati, abiti di scena e altri aspetti che ci raccontano la sua vita, l'arte e le sue passioni.

La sezione l'Universo Dalla presenta decine di foto di Dalla con tanti personaggi della cultura, i più importanti cantanti, i tantissimi collaboratori e un'enciclopedia di oltre 250 nomi di persone con cui ha avuto rapporti di lavoro e amicizia

Dopo Bologna l'esposizione sarà riproposta a Roma in autunno, precisamente dal 22 settembre all'Ara Pacis e, successivamente, nel 2023, in occasione dell'ottantesimo della nascita, sarà allestita a Napoli e a Milano.

FERRARA - Padiglione d'Arte Contemporanea

LA CITTA' DEL SILENZIO

ARTISTI FERRARESI PER ANTONIONI

Ferrara e i suoi artisti rendono omaggio a Michelangelo Antonioni con la mostra La città del silenzio. Artisti ferraresi per Antonioni. Curata da Andrea Forlani, Tiziana Giuberti, Stefano Tassi e Paolo Volta ed organizzata dal Comune di Ferrara – Servizio Musei d'Arte e dalla Fondazione Ferrara Arte. L'esposizione sarà visitabile fino al 10 luglio.

In occasione dei centodieci anni dalla nascita di Michelangelo Antonioni (Ferrara 1912 – Roma 2007), sessantadue artisti di diverse generazioni, attivi a Ferrara e nel suo territorio, sono stati chiamati a celebrare la poliedrica figura del celebre regista. Il titolo stesso della mostra, che si svolge nelle sale che ospiteranno il museo a lui dedicato, lo "Spazio Antonioni" – nel quale saranno esposti i materiali appartenenti al suo archivio personale confluiti nel 1997 nel patrimonio delle collezioni civiche – allude alla prima de La città del silenzio, così come volle chiamare Ferrara Gabriele d'Annunzio.

Gli artisti si sono cimentati nell'avvincente, quanto difficile, impresa di concepire un'opera che avesse come motivo ispiratore la poetica di Antonioni, la forma e i contenuti del suo cinema, la sua ricerca pittorica, nonché la sua stessa vicenda biografica. Le molteplici suggestioni che l'arte del grande maestro è in grado di offrire sono state interpretate, tradotte e restituite dagli autori attraverso la pittura e la scultura, la fotografia e il video, l'installazione e la performance. Ogni lavoro, dal più tradizionale al più sperimentale, indica una significativa continuità e una viva persistenza della visione di Antonioni, intimamente segnata dal ricordo di Ferrara.

«Alcuni artisti – spiegano i curatori – si sono ispirati ai suoi film più noti altri hanno approfondito i vuoti, il concetto di incomunicabilità, i paesaggi brumosi e gli animi della prima "città del silenzio"». «Il progetto – precisano – nasce dall'esigenza di dar vita a una nuova "officina ferrarese", con l'intento di stabilire da un lato una collaborazione tra artisti affermati ed emergenti e dall'altro offrire al pubblico uno spaccato sulle tendenze dell'arte contemporanea».

Artisti in mostra: Alo (Carlo Andreoli); Lidia Bagnoli; Nedda Bonini; Maurizio Bonora; Paola Bonora; Riccardo Bottazzi; Daniela Carletti; Silvano Cavicchi; Daniele Cestari; Gianni Cestari; Giuseppe Cestari; Renzo Crociara; Marcello Darbo; Sara Dell'Onze; Matteo Farolfi; Giorgio Feloni; Massimo Festi; Andrea Forlani; Osvaldo Forno; Flavia Franceschini; Riccardo Furini; Gianluca Galletti; Alen Grassi; Claudio Gualandi; Gianni Guidi; Isabella Guidi; Alberto Lughini; Ivan Lupi; Miria Malandri; Guido Marchesi; Terry May; Enzo Minarelli; Lorenzo Montanari; Samuel Moretti; Elisa Mucchi; Matteo Nannini; Nicola Nannini; Michelangelo Neri; Paolo Pallara; Enrico Pambianchi; Eros Pandolfi; Marco Pellizzola; Renzo Piccoli; Alfredo Pini; Michele Rio; Daniele Romagnoli; Lorenzo Romani; Sima Shafti; Amir Sharifpour; Emanuele Taglietti; Stefano Tassi; Giuseppe Tassinari; Giuliano Trombini; Vito Tumiatì; Uli (Fulvio Balboni); Paolo Volta; Laura Zampini; Luca Zampini; Luigi Zampini; Sergio Zanni; Daniele Zappi; Sebastiano Zuccatelli.

**DOMODOSSOLA - Musei Civici Galletti in Palazzo San Francesco
NEL SEGNO DELLA DONNA
TRA BOLDINI, SIRONI E PICASSO**

A un anno dall'apertura dei Musei Civici Gian Giacomo Galletti in Palazzo San Francesco, torna a Domodossola la grande arte con la mostra Nel segno delle donne. Tra Boldini, Sironi e Picasso curata da Antonio D'Amico e Federico Troletti che è il neo Conservatore dei Musei Civici, realizzata dal Comune di Domodossola in partnership con la Fondazione Paola Angela Ruminelli, con il supporto del Museo Bagatti Valsecchi di Milano e il contributo di Soc. Coop. Padiacoop, Ultravox Srl e Punta Est Srl. La mostra si avvale di prestigiosi prestiti e della collaborazione dell'Istituto Matteucci.

L'esposizione continua il lavoro intrapreso negli anni precedenti dal Museo volto alla riscoperta delle collezioni ossolane e del ruolo che la città di Domodossola ha avuto nel panorama nazionale e internazionale: dopo le mostre De Chirico De Pisis. La mente altrove e Balla Boccioni Depero. Costruire lo spazio del futuro, entrambe grandi successi di pubblico e critica, si indagano ora i decenni tra la fine dell'Ottocento e il primo quarantennio del Novecento attraverso gli occhi degli artisti che hanno saputo cogliere il ruolo della donna nella società, proiettandosi verso la modernità.

La mostra espone oltre sessanta opere tra dipinti, sculture, macchine fotografiche d'epoca, abiti e fotografie, poste fra loro in una serie di accostamenti che indagano le interconnessioni tra le varie manifestazioni della modernità, ponendo sempre al centro della ricerca la città di Domodossola che in questi decenni era più che mai viva protagonista dei tempi.

Nel 1906, infatti, era stato inaugurato il traforo del Sempione che aveva aperto una via di comunicazione diretta con la Francia e di conseguenza con Parigi, capitale della Belle Époque. Un clima vivace e internazionale si respirava nella stessa Domodossola. La Domodossola del primo Novecento rivive anche grazie alle parole del grande poeta Giovanni Pascoli, del quale sono esposti alcuni scritti autografi: Pascoli si era adoperato in prima persona per raccogliere fondi utili per la costruzione a Domodossola di un ospizio per gli emigranti e, quando nel 1906 fu inaugurato dalla Regina Margherita e da mons. G. Bonomelli, il poeta inviò un'epigrafe che fu posta sulla facciata del palazzo.

Dal percorso espositivo emerge con forza la vera protagonista assoluta della mostra: la figura femminile, la donna nelle sue diverse sfaccettature che diventa chiave di lettura della modernità. Le donne sono presenti nelle opere di Boldini, Zandomeneghi, Cavaglieri, Corcos, Carrà, Pellizza da Volpedo e Sironi a volte intellettuali, altre lavoratrici, giovani o anziane, madri o figlie. Queste figure si fanno testimoni dei tempi che evolvono e del mutare del gusto estetico, dai ritratti in tulle e crinoline della fine dell'Ottocento le ritroviamo tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento rappresentate da Sironi come figure solide e spoglie di orpelli e con un segno forte e melancolico ne Le Corsage a Carreaux di Picasso.

Si indagano, quindi, le mutazioni del gusto e della sensibilità della società che passa dalla vita in campagna con un andamento lento, alla città, specchio di innovazione e modernità, elementi che sono rintracciabili nel grande "racconto" intimo di Leonardo Dudrevuille, un capolavoro assai raro, e di notevoli dimensioni, di proprietà della Fondazione Cariplo, nello struggente saluto di una madre alla figlia di Italo Nunes Vais, fino alla visione cubista di Picasso.

Particolare enfasi è data alla moda con il sontuoso mantello a strascico indossato dalla Regina Margherita, esposto in un allestimento che pone il manto in dialogo con il ritratto della regnante, accessori dell'epoca e fotografie che sono lo strumento d'elezione della modernità, capace di immortalare le nuove tendenze e il mondo circostante.

La mostra Nel segno delle donne. Tra Boldini, Sironi e Picasso vuole essere una riflessione sulla figura dell'artista in quanto tale: è l'artista che con la particolare sensibilità del suo sguardo si accorge dei mutamenti della società e che diventa testimone del divenire della modernità.

La mostra sarà aperta dal 15 luglio all'11 dicembre.

**CASTELLO DI CALDES (TN)
VIVERE N ALTO
Uomini e montagne
dai fotografi di Magnum**

Protagonista della mostra, curata da Andrea Holzherr e Marco Minuz è la montagna, osservata, vissuta e raccontata dai grandi interpreti dell'Agenzia Magnum Photos, fondata nel 1947 ed ancora oggi attiva. Una straordinaria raccolta di opere, circa 100, dalle storiche fotografie degli anni Cinquanta sino ai giorni nostri, permette una lettura trasversale e articolata del rapporto uomo-montagna, spaziando in tutti i continenti.

Si parte dalle persone che hanno scelto di vivere la montagna, con un viaggio in varie parti del mondo e nelle mille professioni che tradizionalmente si svolgono, con fotografie di Steve McCurry, Inge Morath, Susan Meiselas, Ferdinando Scianna e molti altri ancora.

Una sezione è dedicata al tema del turismo e alle mille implicazioni che esso ha, raccontato attraverso le fotografie di Martin Parr, i colori di Newsha Tavakolian e l'ironia di Jean Gaumy.

Poi c'è il tema dei luoghi del vivere in alto, spaziando dalle testimonianze delle civiltà antiche, con la fotografia di Bruno Barbey, fino alle moderne infrastrutture a servizio del turismo e delle nuove esigenze del vivere in montagna con le foto di René Burri.

In questa sezione fotografie di Mentre Peter Marlow e Carl De Keyzer calamitano l'attenzione sugli interventi dell'uomo sulla montagna, anche per preservare l'ambiente e proteggerlo.

La montagna è anche luogo di conflitti e a questo è dedicata una sezione specifica con foto di Alex Majoli e Christopher Anderson.

Sono la stessa percezione e sensibilità dell'uomo a trovare la bellezza nelle montagne e per questo una sezione è incentrata su fotografie che rendono conto della magia delle altezze, con opere di Paolo Pellegrin e Thomas Hoepker.

Il percorso termina con la dimensione spirituale della montagna con foto di autori come Chris Steele-Perkins e Raghu Rai.

**TORINO - Palazzo Madama
LA TAVOLA DI UGO DA CARPI
PER L'ALTARE DEL VOLTO SANTO**

La Fondazione Torino Musei in collaborazione con la Fabbrica di San Pietro in Vaticano e con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Torino, dal 16 giugno al 29 agosto 2022, presenta nella Corte Medievale di Palazzo Madama La tavola di Ugo da Carpi per l'altare del Volto Santo nella Basilica Vaticana (1524-1525). Nel prestigioso spazio espositivo di Palazzo Madama, i visitatori potranno ammirare la pala d'altare di Ugo da Carpi con la Veronica che dispiega il velo del Volto Santo tra gli Apostoli Pietro e Paolo - un'opera di straordinaria importanza per arte e fede. Si tratta di una tavola "fatta senza pennello", come è scritto dall'autore accanto alla firma e come riferisce Giorgio Vasari che la vide in San Pietro insieme a Michelangelo.

Quella di Ugo da Carpi "intagliatore" fu una sperimentazione audace, ingegnosa e senza precedenti che nessuno ebbe in seguito l'ardire di ripetere; un'opera unica nel suo genere perché eseguita non con l'arte della pittura, ma con la tecnica della stampa a matrici sovrapposte.

La tavola viene esposta al pubblico per condividere, oltre un'opera di formidabile interesse tecnico e artistico, i risultati di uno studio articolato e complesso, che, grazie al lavoro di figure professionali di altissimo profilo e a scrupolose ricerche, hanno permesso di svelare la storia e la tecnica d'esecuzione dell'opera che si appresta a compiere cinquecento anni di età. Una vita compresa tra due Giubilei: quello del 1525 durante il pontificato di Clemente VII e l'ormai prossimo Anno Santo del 2025.

**LIPARI - ex Chiesa di Santa Caterina nel Castello
TRA REALTÀ E CREAZIONE, IMMAGINANDO ISOLE
CARLO GAVAZZENI RICORDI - CLAUDIO KOPOROSSY**

A Lipari, fra le candide navate dell'ex Chiesa di Santa Caterina nel complesso monumentale del Castello, fino al 4 novembre 2022 è in scena la "scrittura di luce" di Carlo Gavazzeni Ricordi e Claudio Koporossy con "Tra realtà e creazione, immaginando Isole", mostra a cura dello scrittore e poeta marocchino Tahar Ben Jelloun e di Paola Di Giammaria, storica dell'arte e responsabile della fototeca dei Musei Vaticani.

Da un'idea di Lorenzo Zichichi, la mostra è prodotta da Il Cigno GG Edizioni in collaborazione con il Parco Archeologico delle Isole Eolie diretto da Rosario Vilardo.

Celebrati, di recente, in due mostre personali al Mart di Trento (Palazzo delle Albere), i due autori espongono a Lipari trenta opere, alcune in grande formato, che intrecciano memorie lontane e recenti in un flusso di segni sovrapposti e fluidi: per Gavazzeni Ricordi palinsesti di luce, come folgoranti sintesi del tempo che scorre; mentre Koporossy si misura con la sua "magnifica ossessione": fermare e dare forma all'acqua, cristallizzando dentro uno scatto quella natura ineffabile e irripetibile dove riflessi e colori non sono mai gli stessi.

A introdurre il progetto espositivo è Paola Di Giammaria che spiega: "Il primo ha scelto di rappresentare il passato, la storia, l'antichità, il mito folgorante di Roma, amata città, attraverso le suggestioni del teatro e della musica. Ha scelto la via della leggenda e dell'allegoria, sovrapponendo statue, frammenti di una tradizione mai sopita, in contesti ancora esistenti, come le sale di musei d'arte antica, la Villa Giulia ad esempio, o paesaggi diversi, vigne, spiagge, cieli con alberi appena intravisti. Con Koporossy entriamo in una dimensione più quotidiana, in quella prima direzione della verosimiglianza e del possibile, verso la quale si orientavano alcuni autori della Staged Photography. Ma non per questo meno immaginifica. Come dei quadri astratti le fotografie di Koporossy raccontano una fase ulteriore della ricerca da lui condotta sulla sua magnifica ossessione: l'acqua. Simbolo di vita per eccellenza. Ancestrale, spirituale, fluida, trasparente, fredda o calda, ghiacciata, trasmutata in fumo, vapore, senza la quale il mondo non potrebbe vivere".

**CORTINA - Museo Rimoldi
I BORTOLUZZI A CORTINA
La dinastia del paesaggio**

Il Museo Mario Rimoldi presenta presso gli splendidi spazi della Casa delle Regole la mostra "I Bortoluzzi a Cortina. La dinastia del paesaggio", a cura di Giorgio China Canale.

In esposizione oltre 80 opere che comprendono capolavori di Millo Bortoluzzi Senior (Treviso 1933), di Millo Bortoluzzi Juniore (Dolo 1938 - Padova 2012) e di Alberto Bortoluzzi (Padova 1988). Una dinastia di paesaggisti che attraversano i secoli con voce originale per raccontare le continue suggestioni del territorio, percorrendolo con il pennello dalla laguna veneta fino alla Regina delle Dolomiti.

La mostra gode del patrocinio della Provincia di Belluno Dolomiti e del Comune di Cortina d'Ampezzo.

**MILANO
AGENDA BRASIL
Festival Internazionale
di Cinema Brasiliano**

E' pronta all'avvio la nona edizione del festival internazionale di cinema brasiliano di Milano che occuperà finalmente i grandi schermi, dal 6 all'8 luglio. Le proiezioni saranno ospitate alla Cineteca Milano Arlecchino (cinema storico, recentemente riaperto da CINETECA MILANO, fedele partner di Agenda Brasil) e all'Eliseo Multisala, entrambi in Centro. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Vagaluna, in collaborazione con il Consolato Generale del Brasile a Milano

Per gli amanti della settima arte, sarà un'occasione per aggiornarsi sulla produzione brasiliana contemporanea, nonché l'opportunità di rivedere alcuni dei titoli che hanno segnato la storia del festival. Ospite d'eccezione, il regista di Pernambuco Camilo Cavalcante che sarà al centro di una serie di eventi. Il programma (www.cinetecamilano.it) creato per il 2022 rappresenta un perfetto equilibrio tra i generi cinematografici più diversi, in un mix di musica, lirismo, storia.

Tutti i film sono proiettati in lingua originale, con sottotitoli in italiano.

FERRARA - Palazzina Marfisa d'Este
AUGUSTO DAOLIO
IL RESPIRO DELLA NATURA

Fondatore e voce dei Nomadi, Augusto Daolio (Novellara 1947 – 1992) è stato anche un eccellente pittore e disegnatore di radice surrealista. A trent'anni dalla sua scomparsa, Ferrara gli dedica l'antologica intitolata Augusto Daolio. Il respiro della natura, alla Palazzina Marfisa d'Este, dal 18 giugno all'11 settembre 2022.

Curata da Pietro Di Natale, la mostra è organizzata dal Comune di Ferrara-Servizio Musei d'Arte e dalla Fondazione Ferrara Arte in collaborazione con l'Associazione "Augusto per la vita" e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

«Ho sempre ascoltato molto – diceva Daolio – guardato, osservato, e mi sono sempre lasciato sedurre dalla natura, sentendomi parte di essa. Fisicamente, voglio dire. Ho provato stordimenti e capacità visionarie. Mi sono abbandonato agli odori della terra, dell'erba, della corteccia degli alberi. La mia piccola natura sente tutto lo sconvolgimento di un temporale di primavera».

L'urgenza di raccontare questa "condizione" e l'interesse, emerso in tenera età, per il disegno lo hanno portato a concepire, nella sua breve ma luminosa vita, le opere esposte a Ferrara, una significativa selezione di 56 lavori, tra olii e chine colorate, realizzati tra il 1973 e il 1992.

La principale fonte d'indagine e d'ispirazione è la natura, intesa come insieme di tutte le cose che nascono, vivono e si trasformano, uomo compreso, «non sempre visibile» nei suoi «spaesati» paesaggi, «ma che», sottolineava, «sa mescolarsi alle cose, scambia i ruoli, diventa cavallo e albero». Daolio illustra un mondo onirico, magico, fortemente evocativo e simbolico, nel quale si coglie una personale riflessione sul rapporto e la continuità tra uomo e natura, sulle connessioni e le affinità tra gli esseri viventi e inanimati, e sulla stupefacente, travolgente, e ineffabile, bellezza del creato. Realtà e fantasia si fondono in immagini accuratamente delineate con le quali l'artista di Novellara indaga ciò che chiamava «il piccolo grande mistero delle cose, degli oggetti e dei sentimenti [...] del tempo di sempre».

SENIGALLIA - Rocca Roveresca
CLAUDIA LOSI
BEING THERE. OLTRE IL GIARDINO

Con la mostra Being There. Oltre il giardino, allestita fino al 25 settembre presso la Rocca Roveresca di Senigallia, si conclude il progetto biennale dell'artista Claudia Losi, a cura di Leonardo Regano, promosso dalla Rocca Roveresca di Senigallia, istituto della Direzione Regionale Musei delle Marche in collaborazione con NTU - Centre for Contemporary Art – Singapore, Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme, Center for Mind/Brain Sciences dell'Università di Trento e Rovereto, Accademia di Belle Arti di Urbino e Collezione Maramotti di Reggio Emilia, e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (IX edizione, 2020), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Con Being There. Oltre il giardino, Claudia Losi prosegue la sua indagine sulla complessa relazione tra l'essere umano, l'ambiente in cui vive e la lingua con la quale comunica.

Nel corso di questi due anni, Losi ha messo in relazione realtà e contesti molto diversi tra loro dal punto di vista culturale, linguistico e paesaggistico, interrogandosi su cosa possa essere inteso come "naturale" e cosa considerato "luogo", e osservando come tutti i punti di vista alimentino macro narrazioni d'inesauribile complessità.

BOLOGNA - Zu.Art
JAZZ & ART PERFORMING

Tutti i giovedì, dal 30 giugno al 28 luglio alle ore 21 all'interno della suggestiva cornice di Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli si svolgerà la rassegna International Jazz & Art Performing 5.0 | Cinque incontri musicali dell'estate 2022.

Dal 2016, ogni estate la Fondazione Zucchelli organizza rassegne musicali con l'obiettivo di creare importanti occasioni di visibilità in cui i giovani talenti possano relazionarsi con professionisti affermati del mondo della musica e con un pubblico sempre più affezionato. Anche quest'anno, gli interpreti protagonisti saranno gli studenti del Dipartimento di Nuove tecnologie e linguaggi musicali del Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna, suddivisi in cinque formazioni jazzistiche.

Gli ensembles saranno tre quartetti e due quintetti composti da voci e strumenti, che vedranno la presenza e la direzione degli affermati artisti jazz Giovanni Amato (tromba), Teo Ciavarella (pianoforte), Giancarlo Giannini (trombone), Joe Pisto (chitarra e canto) e Simone Serafini (contrabbasso). Le esibizioni vedranno inoltre la presenza di ospiti d'eccezione, ulteriori personalità di spicco del mondo jazz quali il Maestro Piero Odorici (sassofono) e Anthony Pinciotti, batterista di fama con sede a New York.

Programma:

30 giugno 2022 - JOE PISTO
 QUARTET "THE AMERICAN
 SONGBOOK"

7 luglio 2022 - SIMONE SERAFINI
 "RAMBLING BOY QUARTET" featuring ANTHONY PINCIOTTI, dedicato a Charlie Haden

14 luglio 2022 - TEO CIAVARELLA
 "LA VIE EN ROSE", canzoni francesi in Jazz

21 luglio 2022 - GIOVANNI AMATO
 "ECHOES OF AN ERA" featuring PIERO ODORICI

28 luglio 2022
 GIANCARLO GIANNINI Jazz
 Quartet "Jazz... beyond words"

CIVITANOVA MARCHE
Auditorium Sant'Agostino
WLADIMIRO TULLI

Per celebrare il centenario della nascita dell'artista Wladimiro Tulli i Comuni di Macerata, di Civitanova Marche e di Recanati si sono uniscono con la Fondazione Casa di Risparmio di Macerata per la promozione del progetto su più sedi, non una mostra itinerante ma quattro diverse esposizioni realizzate nei Comuni di Recanati, Macerata e Civitanova dove ogni sede, in autonomia e con le proprie risorse, celebra l'artista secondo la propria voce così da restituire in modo completo ed esaustivo la figura di Wladimiro Tulli.

A Civitanova Marche negli spazi dell'auditorium di Sant'Agostino prosegue fino al 28 agosto l'ultima tappa del progetto con la mostra Cavalcare i sogni, a cura di Enrica Bruni e Stefano Papetti, un allestimento delle "grandi opere" - 21 tele e 11 opere ceramiche - cui il Maestro ha dedicato gli ultimi dieci anni, che si chiude con Il Navigatore solitario Innamorato del 2001.

Macerata invece ha già presentato due mostre: Vitalismi a cura di Paola Ballesi e Giuliana Pascucci ai Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi e Futuro interiore a cura di Roberto Cresti al Museo Palazzo Ricci. La prima è stata concepita con una vera e propria esposizione antologica mentre la seconda ha focalizzato l'attenzione su una selezione di opere dal Futurismo agli anni Cinquanta e Sessanta. Si è composta così un'analisi completa della carriera dell'artista con una restituzione a doppia voce che offre variegati focus per metter in luce la densa e articolata attività artistica di Wladimiro Tulli.

Anche a Recanati si è già conclusa Tulli per Giacomo, a cura di Nikla Cingolani, una riedizione della grande esposizione del 1997 che l'artista dedicò proprio a Recanati a Giacomo Leopardi, che fece tappa anche a Parigi e Biella. Sono esposte 33 opere raffiguranti i temi principali delle liriche leopardiane, in un dialogo tra pittura e poesia che ha accompagnato Tulli per tutta la vita.

LISSONE - MAC Museo d'Arte Contemporanea
VIII PREMIO LISSONE DESIGN

Il Premio Lissone Design, che dal 2006 affianca il Premio Lissone Pittura, è nato con l'obiettivo di sostenere e promuovere le potenzialità dei creativi in ambito progettuale e nello stesso tempo mantenere vivo lo stretto legame con l'importante storia culturale e produttiva della Città, che ha sempre mostrato un'attenzione particolare rivolta alle produzioni dell'artigianato mobiliere.

Vincitori dell'VIII Premio Lissone Design sono risultati la lampada Ara di Ilaria Marelli, che si è aggiudicata il premio per la sezione "Dieci storie di design" e il paravento Colombano di Carlo Trevisani, vincitore della sezione "Il mobile che non c'è". Due le menzioni speciali: a Giorgio Gurioli con la seduta Hara per la categoria "Dieci storie di design" e a Patrizia Di Costanzo e Paolo Pallucco con la consolle e beauty case integrati Annalou e la fata verde per la sezione "Il mobile che non c'è".

Tutti i venti prodotti e progetti presentati all'VIII Premio Lissone Design sono esposti in mostra presso il MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone fino al 24 luglio 2022.

Lo Studio Bartoli Design, oggi dei fratelli Paolo e Anna, come pezzo storico ha selezionato la poltroncina 1085 edition (Kristalia, 2015/2016), Il prototipo Wunder dalla forma cilindrica, si ispira alla palina di ormeggio delle gondole, decorata all'interno da una grafica surreale firmata Jacopo Prina. Il giovane progettista Matteo Di Ciommo progetta e costruisce in legno poetici oggetti d'uso. La sua proposta "storica" è Specchio all'ora della luna, che presenta la superficie riflettente tagliata al laser, la decolorazione delle nuvole in larice massello e la cornice in ciliegio. Come prototipo presenta Falsa credenza, un mobile, un tempo protagonista della sala da pranzo, ora profondamente innovato nelle forme e nel contenuto.

Patrizia di Costanzo e Paolo Pallucco documentano la riedizione del 1980 di sedie, sgabello e tavolo (non più in produzione, ma ricercati dai collezionisti), di Jacobus Johannes Pieter Oud. Il loro "mobile che non c'è", Annalou e la fata verde, propone invece un diverso e autonomo uso ad uno "storico" oggetto di servizio, una toilette e un beauty case di "nuova generazione" che attinge al repertorio della memoria.

Massimo Farinatti propone il tavolino Bice (Albatros, 2011), in lamiera piegata e verniciata che può trovare spazio non solo nell'ambiente bagn e come prototipo lo sgabello Giano.

Gumdesign (studio composto dalla designer Laura Fiaschi e dell'architetto Gabriele Pardi) per testimoniare il loro percorso progettuale hanno selezionato Mastro un particolare tavolo da lavoro che richiama il tradizionale, ma dallo stoccaggio compatto. In concorso, gli si affiancano i Calici Caratteriali (Colle Vilca, 2011), sperimentale collezione di bicchieri, e per il "mobile che non c'è", Frammenti, armadi in metallo con diversi usi, di fatto contenitori di storie ed emozioni.

Giorgio Gurioli ha selezionato Hara (Kundalini Italia, 2002), seduta dalle forti valenze plastiche, e il prototipo Bufflat, un tavolo da buffet bidimensionale e ultrapiatto, con accessori dedicati in grès.

Ilaria Marelli Ara (Nemo, 2003), famiglia di lampade da terra e da parete in alluminio estruso e River un tavolo consolle vaso, perfetto anche per i balconi grazie alle sue dimensioni strette e lunghe.

Elena Salmistraro propone la libreria Roue/ruota (Emmemobili, 2019). Il suo "mobile che non c'è", Eppi, è un pouf extralarge, divano/isola, dal futurista poggiatesta/tromba.

Marta Sansoni propone come suo oggetto rappresentativo Campanellino (Hybrids, 2011), piccolo mobile contenitore, e Revealing the unexpected, il prototipo di un mobile contenitore fuori dagli schemi.

Carlo Trevisani come prodotto storico presenta la poltroncina Kate (Atipico, 2015), da relax ma anche da lettura, da interno e da esterno e per il "mobile che non c'è" Colombano un paravento che nasconde un piano di lavoro e

ROMA - Maja Artecontemporanea
ANGELO AZZELLINI
Puer Apuliae 1961-1995

La galleria Maja Arte Contemporanea presenta fino al 23 luglio la mostra personale del pittore Angelo Azzellini (1961 – 1995), una rara raccolta di opere che l'artista garganico ha dipinto all'inizio degli anni Novanta.

Azzellini sembra intendere la pittura come forma di meditazione, come modo di essere in uno stato di silenzio profondo in cui la totale consapevolezza di ciò che la vita offre nel momento presente si dilata in una condizione sconfinata di amore e innocenza. Partendo da solidi studi di disegno, si immerge progressivamente nell'astrazione gestuale grazie a cui, con libertà e stile, infonde energia e vigore alla sua pittura, dialogante con i primordi dell'Espressionismo astratto. Nei suoi quadri, perlopiù di grande formato, tutta la forza e l'intensità del suo sentire emergono attraverso il colore e la materia pittorica, con la rugosità e la densità precipua dell'acrilico. Per il venticinquennale dalla sua scomparsa è stato edito il libro "L'opera incompleta di Angelo Azzellini", per torredinebbiaedizioni, di 225 pagine a colori, a cura e con una riflessione di Ria Lussi, con testi critici di Lorenzo Canova, Piero Castoro, Umberto Palestini, Fulvio Abbate, Mariano Apa, con oltre 130 opere riprodotte e un'ampia documentazione biografica e accademica.

Nel testo "L'incendio della pittura", Lorenzo Canova annota: "Le pennellate scoperte e addensate, veloci e allo stesso tempo meditate, le colature, gli schizzi e le gocciolature si diffondono veloci sul supporto, i neri si schiariscono fino a esplodere nelle fiammate dei gialli e dei rossi sostenuti da ombre sapienti, i grigi si inabissano nei violetti e tutte le composizioni pulsano di note cromatiche in bilico tra oscurità e splendore. Il pennello colpisce con squarci di biacca, nel vigore controllato delle stesure pittoriche di Azzellini che modulano l'aggressione alla tela con la profondità di accordi coloristici riequilibrati da una soffusa e liquida vibrazione dei piani. Il pittore riesce così a dare spazio alla materia pittorica, alle sue rugosità e alle sue densità anche con l'acrilico, che probabilmente lo sostiene nella sua esigenza di coniugare la rapidità delle stesure alla volontà di stendere e di sovrapporre il colore attraverso trasparenze e velature. Azzellini fonde così il genio della rapidità e della leggerezza a quello di un'esattezza nascosta dietro le apparenze, in sintassi che rinnova il gesto dell'informale nella sua barbarica fusione di luce e di segno dove risuonano gli echi contaminati della sua disarmonica armonia."

MERANO - Kunst Meran Merano Arte
TOGETHER.

Interact – Interplay – Interfere

Con la mostra TOGETHER Merano Arte pone al centro della propria programmazione il tema della comunità, che ricopre un significato centrale per la società contemporanea. La pandemia di COVID-19 e il recente conflitto bellico in Europa ci pongono di fronte alla fragilità di forme di convivenza pacifiche e serene.

Le differenti forme di comunità sono indagate nella mostra collettiva da diverse prospettive, attraverso le opere di Adrian Piper, Anna Maria Maiolino, Ari Benjamin Meyers, Bart Heynen, Brave New Alps and MAGARI, Christian Niccoli, Daniel Spoerri, Francis Alÿs, Franz Erhard Walther, Hannes Egger, Isabell Kamp, Jivan Frenster, Karin Schmuck, Marina Abramović and Ulay, melanie bonajo, Norma Jeane, Officinadïdue, Rirkrit Tiravanija, SPIT!, Tania Bruguera e Yoko Ono.

Da una parte, la rassegna comprenderà una serie di lavori, tra cui *When Faith Moves Mountains* (2002) di Francis Alÿs, che raccontano come in gruppo si possa crescere al di là di se stessi* e raggiungere obiettivi significativi; dall'altra parte, opere come *We The Enemy* (2017) del collettivo SPIT! mettono in discussione la tendenza dei gruppi a reprimere individualità e diversità.

Nella mostra, il pubblico è ripetutamente invitato a lasciare la propria "comfort zone" ed assumere insieme dei ruoli attivi. Questi aspetti interattivi e talvolta partecipativi sono articolati in tre sezioni:

Interact riunisce azioni collettive e progetti partecipati realizzati insieme in loco, come la creazione di un orto collettivo sulla terrazza della Kunsthaus o il re-enactment della "eat art performance" di Daniel Spoerri *Zehn Suppenrezepte*, realizzato negli anni '80 a Brunnenburg, nei pressi di Merano.

Interplay riguarda opere in cui i visitatori e le visitatrici possono interagire tra loro in modo ludico, ad esempio giocando insieme a ping pong (Rirkrit Tiravanija, *Tomorrow is the Question*, 2015) o utilizzando uno degli "oggetti attivanti di Franz Erhard Walther tratti dalla serie, *Erster Werksatz* (1963–1969).

Interfere rimanda all'arte che fa appello all'impegno politico e sociale, all'empatia e al senso di responsabilità dei visitatori e delle visitatrici. Il collettivo Officinadïdue, per esempio, mette a disposizione del pubblico dei semi di pioppo – una pianta capace di assorbire grandissime quantità di CO2 – dimostrando come tutt* possano combattere contro il riscaldamento globale.

Il percorso espositivo si chiude con un'opera d'arte collettiva particolarmente poetica: il *WISH TREE* (1996 – in progress) di Yoko Ono invita tutt* noi a formulare un desiderio per il futuro e scriverlo su un biglietto. Questi biglietti confluiranno, assieme a milioni di altri raccolti in tutti il mondo, nell'installazione a Reykjavik dedicata alla memoria di John Lennon. Il titolo, purtroppo sempre attuale, è *Imagine Peace Tower*.

La mostra, a cura di Judith Waldmann, è stata inaugurata il 25 giugno e rimarrà aperta al pubblico fino al 25 settembre.

GORIZIA - Palazzo Attens Petzenstein

RIFLESSI. AUTORITRATTI
NELLO SPECCHIO DELLA STORIA

fino al 2 ottobre

MILANO - Sede Banca di Asti
ANNA CARUSO
E' PASSATO IL TESTIMONE

La sede di Milano della Banca di Asti, in via Manzoni, ospita fino al 16 settembre la quinta esposizione del progetto "Gilda's wall_Art for value" curato da Cristina Gilda Artese e nato dalla stretta collaborazione fra la sede milanese della Banca di Asti e la galleria d'arte contemporanea Gilda Contemporary Art.

La quinta artista invitata a prendere parte al progetto è Anna Caruso.

"Il senso del mio lavoro si spiega attraverso il continuo dialogo che lo spazio intesse con la memoria, in una dimensione di indeterminazione quantitativa. Dipingere per me significa riflettere anche sull'identità umana, e per questo mi servo di trasparenze e sovrapposizioni che si compongono sulla tela creando nuovi elementi percettivi, che si ricollegano alla liquidità della società occidentale in cui vivo. Non è l'immagine ad essere rilevante, quanto piuttosto la sensazione di spaesamento che rimanda ad una riflessione sull'identità dell'uomo basata su ricordi, esperienze e invenzioni mnemoniche. La mia pittura oscilla, quindi, tra figurazione ed astrazione, in una dimensione che spazia da pittura a installazione. Il dialogo con lo spettatore è parte integrante dell'opera, specialmente per quanto riguarda le installazioni. In esse viene richiesto uno sforzo partecipativo e cognitivo al pubblico, che viene lasciato libero di interagire con lo spazio reale e lo spazio costruito del lavoro stesso. Come nel cinema si usa la tecnica del montaggio delle attrazioni, così io lavoro su diversi livelli e piani sovrapposti, frammentando e ricostruendo, scomponendo e separando le immagini per creare un ribaltamento di percezione e significati."

SIENA - Complesso Museale Santa Maria della Scala
LUIGI BALLARIN
LA MOSSA DEL CAVALLO

"La mossa del cavallo" è la nuova mostra personale di Luigi Ballarin, curata da Michela Simona Eremita, che si aprirà a Siena, presso le sale del Complesso Museale Santa Maria della Scala, l'8 luglio e rimarrà aperta fino all'11 settembre. La mostra si compone di circa trenta opere inedite, con il nobile equino assoluto protagonista, tra sagome e tappeti, decori minuziosi e disegni geometrici. L'esposizione, promossa dal Comune di Siena nelle figure del Sindaco Luigi De Mossi e dell'Assessore alla Cultura Pasquale Colella Albino, sintetizza la personale e costante ricerca dell'artista, dimostrando, senza mai azzardare, un sapiente equilibrio tra tradizione e sperimentazione.

La produzione artistica di Ballarin, tra contrasti cromatici, forme essenziali ed equilibrati movimenti, è intrisa inoltre di "arti" e di storia, dimostrandosi brillante ponte tra Oriente e Occidente, con rimandi stilistici ad altre culture, in primis quelle bizantina e turca. Il risultato diventa quindi "meta-arte", un'arte che guarda all'arte, con quel cavallo che ne è al contempo sintesi e sorgente. Grazie alle tecniche miste e all'uso dell'acrilico e dello smalto, Ballarin rende insolite le sue decorazioni, imprecise da vicino ma perfette da lontano. Infine, all'interno della sala sarà proiettato in loop un breve video realizzato, in occasione dell'esposizione, dalla Busacca Produzioni Video - Trento.

Luigi Ballarin vive e lavora tra Venezia, Roma e Istanbul, creando un'unione tra culture diverse con un linguaggio unico e originale. La sua arte è infatti unione tra Oriente e Occidente e sintetizza in immagini iconiche le suggestioni delle arti minori, che percorrevano i cammini degli scambi commerciali e dei viandanti, e fondevano le diverse tradizioni: le decorazioni delle maioliche, lo smalto delle oreficerie, i ricami dei tessuti preziosi.

TARQUINIA - Auditorium
ATTILIO QUINTILI
NERO ARGENTEO
ALL'OMBRA DELLA LUCE

La Società Tarquiniense d'Arte e Storia, venerdì 22 luglio 2022 alle ore 18.00 presso Palazzo Vitelleschi, sede del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, assegnerà il Premio Città di Tarquinia "Luciano Marziano" giunto alla sua seconda edizione.

Seguirà alle ore 19.00, presso Auditorium S. Pancrazio, il vernissage della mostra di Attilio Quintili, "Nero argenteo. All'ombra della luce" a cura di Irene Biolchini.

Attilio Quintili è fra i più importanti, autorevoli e riconosciuti artisti a livello nazionale e attivi nel campo della scultura ceramista e membro della giuria del Premio.

In Nero Argenteo. All'ombra della luce, titolo che già racconta di quelle particolari sfumature, non solo cromatiche ma anche e soprattutto simboliche che accompagnano il lavoro dell'artista, Attilio Quintili indaga il rapporto con il simbolo e con l'universale, ricostruendo una connessione con la sede di mostra e il territorio ospitante.

La tradizione etrusca non viene citata letteralmente, ma si apre un confronto con un'idea dell'Oltre, creando una connessione tra terra e cielo. Ecco allora che le sue ceramiche si aprono dall'interno, la materia accetta lo squarcio e propone un aldilà che non è necessariamente legato allo spazio conosciuto.

Fontana dichiarava: «Il senso della misurazione del tempo è finito. E anche la mia arte è tutta portata su questa filosofia del niente che non è un niente di distruzione, ma un niente di costruzione».

Ecco allora che la lezione dell'Informale viene ereditata da Attilio Quintili che, senza alcuna volontà citazionista, presenta la propria ricerca sulle esplosioni, costruendo tramite la forza della deflagrazione nuovi possibili spazi. Il nero argenteo delle sue sculture torna quindi alla forza della nigredo, al primo stadio della creazione, o della "costruzione" per usare ancora una volta le parole di Lucio Fontana.

BRA - Palazzo Mathis
MAX FERRER - NOCCHIER CHE NON SECONDA IL VENTO
LA REMS SI RACCONTA

Un doppio evento espositivo è in programma a Bra nella prestigiosa sede di Palazzo Mathis. In contemporanea saranno allestite due mostre parallele e, per certi versi, convergenti che proporranno gli scatti "storici" sui vecchi Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e le opere realizzate dai pazienti della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) San Michele di Bra. Si tratta di un doppio percorso di immagini e testimonianze che potrà costituire una sorta di "Ieri, oggi e domani" della presa in carico dei "folli-rei" nel nostro Paese. Le due mostre, organizzate dal Comune di Bra in collaborazione rispettivamente con il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e la Rems "San Michele" di Bra sono:

"Nocchier che non seconda il vento – viaggio negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari Italiani alla vigilia della chiusura". Le immagini della mostra, presentate in 12 riproduzioni di grande formato stampate in "fine-art", sono state realizzate nell'ambito del progetto "Stampatingalera" di "Sapori Reclusi" per l'Associazione "Allievi del Master di Giornalismo Giorgio Bocca", con il lavoro dei detenuti in Alta Sicurezza della Casa di Reclusione di Saluzzo ed il finanziamento della Compagnia di San Paolo. Gli scatti sono stati catturati dal fotografo torinese Max Ferrero tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 negli OPG di Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere (MN), Montelupo Fiorentino (FI) e Aversa (CE), alla vigilia della loro definitiva chiusura decisa dalla legge 81/2014. Una pagina di storia tragica, ma ancora relativamente recente. La mostra è curata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte.

"REMS: Le Realtà di un'Esistenza Maledettamente Speciale. Storie, parole, emozioni, immagini, suoni. La Rems si racconta". Immagini, disegni, fotografie, allestimenti scenici, installazioni artistiche, audio-video, elaborati e manufatti testimoniano l'attualità di un presidio sanitario di eccellenza, che quotidianamente si confronta con il territorio e le istituzioni per garantire la miglior presa in carico dei soggetti loro affidati dalla magistratura. La mostra si propone di raccontare il percorso dei pazienti all'interno della residenza e vuole rappresentare uno sguardo di reciproca comprensione, che attraversa le barriere. La REMS è una struttura convenzionata con il Servizio Sanitario Regionale. Mostra a cura degli ospiti e degli operatori della REMS "San Michele" di Bra.

L'inaugurazione, venerdì 1° luglio alle 17, costituirà un evento pubblico di riflessione sul percorso di superamento degli OPG, la nuova presa in carico sanitaria dei pazienti, la realizzazione della rete delle REMS e la definizione di una ampia platea di risposte individualizzate per corrispondere alle esigenze dei pazienti, delle famiglie, del territorio. Sono previsti brevi interventi di qualificati operatori ed esperti e sarà possibile effettuare una visita "guidata" alle mostre.

Durante l'inaugurazione andrà in scena uno stralcio dello spettacolo teatrale "Radio Rems", interpretato dagli ospiti della struttura di Bra e realizzato in collaborazione con l'Associazione "Voci Erranti".

Le due esposizioni saranno visitabili dal 1° al 31 luglio, con ingresso libero.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
DALL'ALTO - AEROPITTURA FUTURISTA

Sarà prorogata fino al 18 settembre la mostra DALL'ALTO. Aeropittura futurista. A cura di Massimo Duranti con la collaborazione di Andrea Baffoni, l'esposizione è composta da un centinaio di opere per approfondire questo sviluppo futurista che ha caratterizzato la pittura italiana nei primi decenni del Novecento.

Paesaggi, aerei, visioni dall'alto a volte dilatate, distorte o addirittura capovolte: questo si ritrova nelle opere di Aeropittura che con sintesi ed essenzialità hanno esaltato la velocità, il movimento e la simultaneità del volo come atto fisico e come stato d'animo. L'Aeropittura è una forma moderna e intrigante di paesaggismo, tutta italiana, nata come sviluppo del Futurismo. zione è composta da un centinaio di opere per ap-

ROVERETO - MART
ALEX KATZ
La vita dolce

A oltre vent'anni di distanza dall'ultima mostra italiana, il Mart presenta in un unico allestimento e per la prima volta un'ampia selezione delle opere esposte in Italia a partire dagli anni Novanta. Oltre 40 grandi tele costituiscono un percorso a colori nel quale sono rappresentati i due grandi generi esplorati dall'artista: i ritratti e i paesaggi. L'esposizione sottolinea la distanza di Katz dalle filosofie esistenzialiste e dalle ambizioni politiche e sociali di molta arte contemporanea, restituendo il felice disimpegno di opere che celebrano la poesia della vita e di un mondo fatto di affetti e luoghi del cuore. In mostra uno dei rarissimi nudi, oltre ad alcuni sketch, un disegno e due video, tra cui l'estratto di un film realizzato dal regista Ranuccio Sodi per la televisione e mai andato in onda. La mostra rimarrà aperta fino al 18 settembre.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**FORTE DEI MARMI - Forte Leopoldo I
GINO SABATINI
NEL CILINDRO DEL DUBBIO**

Al Forte Leopoldo I di Forte dei Marmi è allestita fino al 17 luglio Nel cilindro del dubbio, la personale dedicata all'artista Gino Sabatini Odoardi, a cura di Beatrice Audrito. La mostra, patrocinata dal Comune di Forte dei Marmi, presenta una selezione di opere e installazioni inedite, in parte ispirate alla novella Mario e il mago che lo scrittore tedesco Thomas Mann scrisse durante un soggiorno estivo a Forte dei Marmi. Le opere sono realizzate con la tecnica della termoformatura in polistirene, un processo di derivazione industriale che identifica la ricerca di Sabatini Odoardi, unico artista nel panorama italiano e internazionale ad applicare questa tecnica al campo dell'arte.

La ricerca di Gino Sabatini Odoardi si caratterizza per un marcato interesse verso il pensiero tradizionale quale occasione per riflettere sul modo di porsi dell'uomo di fronte all'inconoscibilità del mondo.

Un concetto indagato con modalità sempre nuove dove segno, disegno, pittura, scultura e installazione si intersecano senza soluzione di continuità, generando cortocircuiti dialettici tra forma e contenuto atti a forzare i limiti della rappresentazione.

L'intenzione, come dichiara l'artista, è quella di «insinuare il dubbio, rimettere in discussione la realtà, rompere gli equilibri su cui poggia la nostra cultura scardinando le nostre sicurezze, in un gioco di specchi infiniti, un continuo rimando senza risposta».

Per raggiungere questo obiettivo, Sabatini Odoardi si serve della termoformatura in polistirene: una tecnica industriale utilizzata nel campo dello stampaggio delle materie plastiche, da lui declinata in ambito artistico con risultati estetico-formali innovativi.

Un processo che consente all'artista di isolare oggetti del quotidiano per poi trasformarli in sculture e installazioni complesse dall'equilibrio spesso precario, o di imprimere il segno della grafite nel disegno sostituendo al comune foglio di carta un foglio di polistirene.

Con un artificio plastico tecnologicamente avanzato, Sabatini Odoardi porta ai limiti estremi la condizione di esistenza degli oggetti che risultano così completamente estraniati dal mondo esterno di cui facevano parte. Uno straniamento che li rende muti fantasmi di sé stessi, annullando la loro funzione pratica.

**SENIGALLIA - Palazzetto Baviera
ELLIOT ERWITT - ICONS
XXII SUMMER JAMBOREE**

Il Summer Jamboree, il Festival Internazionale di musica e cultura dell'America anni '40 e '50 più grande d'Europa, che da anni anima la città di Senigallia, torna quest'anno per la sua XXII edizione finalmente al completo, con tutti gli ingredienti per ricreare quella magia festivaliera che lo ha sempre caratterizzato. Ci saranno i grandi concerti ad ingresso gratuito con la partecipazione di artisti nazionali e internazionali in esclusiva, irresistibili record hop, i tanto acclamati dopo festival alla Rotonda a mare e finalmente il ritorno dei balli Swing e il Rock'n'Roll in grandi spazi allestiti per l'occasione.

Dal 30 giugno un grande evento espositivo anticipa e accompagna la manifestazione: la grande mostra fotografica "ICONS" di Elliott Erwitt, a cura di Biba Giacchetti, ospitata nelle sale di Palazzetto Baviera. Organizzata da Summer Jamboree in collaborazione con SudEst57, rientra nel palinsesto di Senigallia Città della Fotografia.

La mostra presenta oltre settanta scatti di uno dei più grandi maestri della fotografia mondiale di tutti i tempi, Elliott Erwitt, selezionati dalla curatrice Biba Giacchetti insieme allo stesso Erwitt stesso, che nel luglio di quest'anno compirà 94 anni. Le opere esposte racchiudono l'intero percorso della sua lunga vita professionale attraverso le sue più celebri fotografie, quelle che lui stesso ama di più. I famosi ritratti di Che Guevara, di Kerouac, di Marlene Dietrich e delle grandi star del cinema, una su tutte Marilyn Monroe. E ancora, fotografie che hanno fatto la storia, come il diverbio tra Nixon e Krusciov, il funerale di Kennedy, il grande match tra Frazier e Ali. Non mancano le icone più amate dal pubblico per la loro forza romantica, come il California Kiss, la fotografia simbolo dell'amore senza tempo: l'immagine riflessa nello specchietto retrovisore di una coppia che si bacia dentro un'automobile. Una foto che sembra costruita a tavolino, ma è in realtà spontanea, come racconta Erwitt nella sua biografia "La fortuna", spiegando come il caso ha avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione dei suoi scatti più famosi. Si aggiungono poi le fotografie più intime e private, come quella della sua primogenita appena nata, osservata sul letto dalla mamma, oltre a una collezione di autoritratti che racconta come Erwitt ami prendersi gioco anche di se stesso.

Un insieme di immagini che rappresenta uno splendido spaccato della storia e del costume del Novecento, narrato attraverso l'inconfondibile sguardo ironico del fotografo, il suo tocco magico, la sua grande capacità compositiva e il costante omaggio all'assurdo e a ciò che può apparire ambiguo. Sempre in bianco e nero, esse raccontano la vita, le miserie e le passioni che la scandiscono, con l'obiettivo fissato quasi esclusivamente su persone e animali, colti in atteggiamenti apparentemente insignificanti, a volte anche comici. Ciò che ne emerge sono le emozioni proprie degli esseri umani, viste e rappresentate in modo semplice e sincero.

"ICONS" è il concentrato di tutta la genialità di Elliott Erwitt, il meglio della sua lunga carriera e rappresenta un percorso sintetico e completo del suo sguardo sul mondo, in un compendio unico di umanità, leggerezza e profondità.

La mostra rimarrà aperta fino al 16 settembre.

Gli eventi del Summer Jamboree 2022 sono in programma dal 30 luglio al 7 agosto.

PERUGIA - MUSA e Palazzo Baldeschi al Corso AL TEMPO DI CANOVA. UN ITINERARIO UMBRO

L'Umbria celebra Canova. Il prossimo 6 luglio, a Perugia, il MUSA, museo dell'Accademia di Belle Arti e Palazzo Baldeschi al Corso apriranno le porte a un'ampia rassegna dedicata al grande scultore nel bicentenario della morte: "Al tempo di Canova. Un itinerario umbro".

Due sedi espositive nel centro storico cittadino per un progetto di ampio respiro promosso dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" e dalla Fondazione Perugia, già impegnate in passato in iniziative condivise, e curato da Stefania Petrillo, docente dell'Università di Perugia. Per l'Accademia di Belle Arti la parte organizzativa è stata coordinata da Giovanni Manuali, per la Fondazione Perugia da Maria Cristina De Angelis.

Incentrata sul nucleo dei gessi canoviani conservati al MUSA, museo dell'Accademia di Perugia – tra i quali *Le tre Grazie*, donate dallo stesso scultore nel 1822 – l'esposizione valorizza il contesto artistico e culturale entro cui queste opere si inserirono, raccontando un'Umbria inscritta in più ampie dinamiche e in una vivace rete di relazioni.

«Formano catena e collezione», spiegava Canova a Napoleone nel 1810 per dissuaderlo dal sottrarre altri capolavori all'Italia, sottolineando l'importanza del legame che si stabilisce tra le opere e i luoghi "originari". Questa l'idea-guida della esposizione perugina che punta a evidenziare ciò che orbita tra Sette e Ottocento intorno ai "Canova umbri": un tessuto connettivo vitalizzato da un incessante scambio con l'"Università delle arti" che è Roma e da una circolazione delle idee e del gusto che inserisce la regione in una più vasta comunità delle arti, delle lettere, del pensiero.

Tante le novità presenti in questa rassegna concepita come un viaggio nel tempo, con oltre cento opere che racconteranno "le arti sorelle" fiorite in un'epoca che pur tra i grandi sconvolgimenti della Storia, o forse proprio per questo, coltivò il Bello: scultura, architettura, pittura, anche nell'Umbria pontificia e napoleonica furono partecipi di quella «felice rivoluzione delle arti» che ebbe in Canova il protagonista assoluto.

Tra gli artisti presentati in mostra, insieme a Canova, Giuseppe Valadier, Vincenzo Pacetti, Carlo Labruzzi, Pietro Labruzzi, Cristoforo Unterperger, Abraham-Louis-Rodolphe Ducros, Stefano Tofanelli, Tommaso Maria Conca, Pietro Benvenuti, Vincenzo Camuccini, Jean-Baptiste Wicar, Tommaso Minardi, Giovanni Sanguinetti.

Gloria e mito di un'epoca che al culto dell'Antico unì la passione per le sue sublimi invenzioni, Canova, il "classico moderno", fu acclamato da pontefici, sovrani, accademie e collezionisti di tutta Europa. Nel portentoso raggio della sua attività e della sua influenza, lo scultore, che in Umbria fu proprietario di un palazzo a San Gemini con vasti possedimenti, stabilì non effimere relazioni anche con molti esponenti del ceto dirigente locale, intellettuali, alti prelati, collezionisti, in una comune visione dell'arte come fattore di educazione ai valori estetici e civili più alti.

L'itinerario dell'esposizione – reale e ideale – avrà così piccole e grandi "stazioni di posta" intorno ad opere e protagonisti di una stagione culminata nel legame particolarmente influente che Canova ebbe tra il 1812 e il 1822 con l'Accademia di Belle Arti di Perugia, di cui orientò le scelte, appoggiando la nomina di direttori quali Carlo Labruzzi, Tommaso Minardi, Giovanni Sanguinetti.

Sette sono le sezioni tematiche: L'Umbria pontificia, La stagione napoleonica, Il paesaggio, Canova e l'Accademia di Belle Arti di Perugia, «Un'altra linea di bello»: verso il Purismo, Le incisioni, L'eredità di Canova.

La vera sorpresa della mostra arriva però da una delle opere lasciate in eredità all'Accademia dal fratellastro di Canova, Giovanni Battista Sartori, la colossale testa del cavallo, modello del monumento equestre a Ferdinando I di Borbone, una delle ultime opere del grande scultore, "riscoperta" in questa occasione: verrà esposta a palazzo Baldeschi in un inedito confronto con la testa del cavallo del Marco Aurelio, il calco fatto eseguire e preso a modello da Canova (oggi a Ravenna).

BRUXELLES

Istituto Italiano di Cultura 33 OPERE DALLA COLLEZIONE ANTONELLI

Le Marche sono state autentiche protagoniste all'Istituto Italiano di cultura di Bruxelles, diretto dal marchigiano Paolo Sabbatini, con la mostra di 33 capolavori della collezione privata di Umberto Antonelli, un vero e proprio Mecenate dei nostri giorni, un imprenditore che ha pienamente compreso il valore universale dell'arte ospitata nelle proprie dimore.

Tra le 33 opere, mirabile l'"Esodo del popolo d'Abruzzo verso un ignoto destino" di Tommaso Cascella, con le relative allegorie bibliche e suggestioni storiche: il grande dipinto rappresenta infatti una transumanza in tempo di guerra sotto gli sguardi dei soldati tedeschi, al cui fianco sfilano carri agricoli carichi di una umanità dolente che si accinge ad abbandonare la propria terra. La mostra è poi arricchita, tra le altre, dalle opere come il "Concetto spaziale" di Lucio Fontana, l'olio su tela senza titolo di Mario Schifano, il "Nudo" di Renato Guttuso, "La donna con ventaglio" di Ennio Calabria, le opere di Luigi Montanarini e quelle dell'allievo Sandro Trotti. Insomma la collezione si compone di esemplari splendidi per bellezza e creatività, una lunga galleria di opere che sintetizzano la migliore cultura italiana del novecento. Ma non solo italiana, fanno parte della collezione, esempio perfetto di quella circolarità cui ha fatto cenno il Direttore dell'Istituto Sabbatini, le tele di Pascual Blanco, la cui rappresentazioni grafiche hanno spesso come oggetto un cerchio e la figura femminile, intesa come testimonianza del ciclo di vita o le opere dell'albanese Ilir Zefi che fa assumere alla circolarità il tono di emergenza.

Di fatto cultura e creatività appaiono inseparabili ed il collezionista Mecenate Umberto Antonelli incarna la figura di quel filantropo contemporaneo, visionario e illuminato, la cui storia, spiega sempre il Direttore Sabbatini nell'introduzione al catalogo, insegna che arte, bellezza e impresa possono convivere, creare lavoro e sensibilizzare i popoli alle sfide che il futuro riserva

VIMERCATE - Spazio heart
TRENTO LONGARETTI - VIRGINIO CIMINAGHI
PITTURA E SCULTURA NEL SEGNO DELL'AMICIZIA

Prosegue fino al 15 luglio presso Spazio heart la mostra Trento Longaretti – Virginio Ciminaghi, pittura e scultura nel segno dell'amicizia. A cura di Simona Bartolena e Armando Fattolini, con la collaborazione di Serena Longaretti e Sara Fontana, la mostra racconta le ricerche dei due artisti osservandole da un punto di vista particolare, quello del profondo legame di amicizia che li ha uniti per un lungo periodo delle loro vite: un rapporto che li ha portati, soprattutto tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, a esporre talvolta insieme, in prestigiosi spazi pubblici e privati italiani e stranieri.

Grazie al supporto dell'Archivio Longaretti è stato possibile ricostruire questi momenti di condivisione e proporre di nuovo in mostra un dialogo tra le opere dei due artisti, per altri versi assai distanti e autonomi nel percorso e nelle soluzioni stilistiche.

Nella mostra ospitata dallo Spazio heart sono esposte una cinquantina di opere dei due artisti, tra dipinti, sculture e disegni. La selezione delle opere insiste soprattutto proprio sul periodo che ha visto i due artisti protagonisti di esposizioni a due voci, in un confronto che mette in luce assonanze e distanze tra i due mondi.

“Difficile tracciare parallelismi, tentare espliciti avvicinamenti e paragoni - seppure, indubabilmente qualche elemento in comune esista -, ancor più complicato cercare di cogliere eventuali reciproche contaminazioni”, scrive nel catalogo la curatrice Simona Bartolena, “La ragione per immaginare questa mostra a due, dunque, non è da ricercare nella volontà di instaurare parallelismi o intrecci di ordine formale o storico-artistico. La ragione per immaginare una mostra a due è, in questo caso, di ordine squisitamente personale, intima e sincera, semplice e immediata e, proprio per questo, interessante e suggestiva: Trento Longaretti e Virginio Ciminaghi erano amici. Due amici a cui, tra le altre cose, piaceva anche esporre insieme, lasciare dialogare le loro opere, mettere in relazione le loro ricerche. (...)”

Quella raccontata da Longaretti e Ciminaghi è un'umanità vinta ma dignitosa, dolente ma mai disperata, capace di sopportare pene e affanni con spirito di sopportazione e con coraggio. Sono donne, madri, viandanti, pellegrini, personaggi sacri... figure dal potente afflato spirituale, la contingenza e la materialità del corpo incontra la trascendenza dell'eternità, elevando il quotidiano all'assoluto, dando al singolo individuo il valore di una metafora universale. Entrambi conducono le proprie ricerche con rigorosa coerenza, dimenticando mode e tendenze effimere, trascurando il mercato e le sue richieste: pensano alla propria arte con serena abnegazione, senza distrazioni, con sincera fiducia nello strumento espressivo scelto. Da una parte il colore emotivo e sensibile di Longaretti, dall'altra la materia duttile e le forme irregolari, corrose, dinamiche di Ciminaghi. Due artisti difficilmente ascrivibili a un particolare movimento o genere pittorico, nonostante i molti possibili riferimenti stilistici: nati tutte e due nell'alveo della svolta figurativa di Corrente e degli ambienti di Brera ma entrambi liberi ed autonomi nell'interpretazione della tradizione”.

CITTA' DI CASTELLO - Fondazione Burri

LA LUCE DEL NERO

fino al 28 agosto

TERMOLI - Museo di Arte Contemporanea

L'ESCA

fino all'11 settembre

JESI - Palazzo Bisaccioni
LUIGI GHIRRI
(NON) LUOGHI

La mostra Luigi Ghirri (non) luoghi, allestita alla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, nella rinascimentale sede di Palazzo Bisaccioni, fino al 4 settembre, celebra Luigi Ghirri, maestro della fotografia contemporanea, in occasione del trentennale dalla morte.

La mostra, a cura di Massimo Mini, si compone di quaranta fotografie provenienti da collezioni private. Obiettivo del progetto espositivo, ideato da Roberta Angalone, è ricordare l'artista analizzandone la ricerca fotografica dal punto di vista delle motivazioni e dei sentimenti attraverso un percorso che ne tocca i punti di interesse e le questioni.

La mostra si apre con una sezione introduttiva, dedicata alla vita e al racconto del suo avvicinamento all'obiettivo fotografico. Nato nel gennaio del 1943, vede il mondo mutare in pochi anni: dal clima del dopo guerra a quello del boom economico e al conseguente fermento culturale degli anni '60. Si forma così la sua personalità sensibile ai cambiamenti e desiderosa di conoscenza; la fotografia diviene il mezzo per guardare a fondo le cose, conoscerne l'origine e il divenire.

Il percorso prosegue con le sezioni dedicate ai luoghi, ai volti del tempo, ai non luoghi, all'arte e in fine ad Aldo Rossi, con il quale condivide l'interesse per la periferia, spazio che, a parere di entrambi, racchiude in sé forza evocativa di storia e memoria. Ghirri è attratto dall'ambiente che abita l'uomo, quello in cui egli si muove, non ai mutamenti del paesaggio, ma ai cambiamenti del vivere.

Quello dell'artista è un universo a tratti malinconico, incantato, sospeso e romantico, che trova senso nelle piccole cose, nello stupore e nella meraviglia che scaturisce dal guardare le cose senza il velo dell'abitudine. Con i suoi scatti dimostra come la fotografia sia generatrice di mondi possibili, mai artificiosi e irreali, ma che sempre raccontano la percezione di un'altra verità, frutto del perfetto “equilibrio tra rilevazione e rivelazione”.

**Fondazione Iris Ceramica Group
PREMIO INTERNAZIONALE
D'ARTE PER LA CERAMICA**

Iris Ceramica Group presenta la prima edizione del Premio Internazionale d'Arte dedicato alla produzione ceramica, promosso dalla Fondazione per dare risalto a progetti meritevoli ed elaborazioni inedite in ceramica. Il Premio sostiene il lavoro dei professionisti del settore e offre la possibilità alle nuove generazioni di creativi di affermarsi nelle discipline dell'arte e del design, promuovendo le loro idee, proposte e visioni.

proposte e visioni.

Da sempre cultura, innovazione e sostenibilità sono i valori fondanti di Iris Ceramica Group che si esprimono anche attraverso l'attività della Fondazione: l'obiettivo è il sostegno di nuove forme di ricerca creativa e culturale per costruire un futuro in cui la conoscenza e l'eco-innovazione siano le sentinelle del progresso. Il Gruppo promuove una nuova poetica della ceramica attraverso progetti culturali e artistici che riflettono il suo spirito eco-innovatore e che contribuiscono alla ripartenza economica del Paese.

Il Premio si divide in due sezioni: under e over 25.

La sezione under 25, destinata agli studenti iscritti al circuito AFAM, mette in luce l'alto valore della formazione artistica e sottolinea l'attenzione verso la cultura, la ricerca e la sperimentazione che da sempre contraddistinguono Iris Ceramica Group. Un modo concreto per fare emergere le differenti realtà italiane che si dedicano alla formazione dei giovani talenti.

La sezione over 25 è invece destinata agli artisti e designer che scelgono la ceramica per realizzare un'opera o un prototipo. Si tratta di un vero e proprio investimento nella progettazione e nella ricerca artistica che permetterà ai partecipanti di sviluppare nuove idee, invece di premiare opere già esistenti. Quest'ultimo aspetto è novità nello scenario internazionale legato ai premi d'arte: un'unicità che nasce dalla convinzione che le idee siano il punto di partenza sul quale costruire una collaborazione e sviluppare i talenti.

Il premio sarà destinato ai progetti che meglio sviluppano il tema proposto in base ai parametri di originalità, sostenibilità e innovazione tecnica, estetica o concettuale. Le opere vincitrici e i migliori progetti verranno presentati nel Flagship Store di Milano e potranno anche essere esposti all'interno degli Stores internazionali del Gruppo.

Tutti i dettagli del Bando su:

https://prize.irisceramicagroup.com/download/contest_rule_it.pdf

ASSEGNATI I PREMI ART UP

Il 25 giugno, nella Corte del Terribilia dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, sono state proclamate le vincitrici di Art Up | Premio della Critica e dei Collezionisti, il riconoscimento ideato nel 2018 da Fondazione Zucchelli e organizzato, con la collaborazione dell'Accademia e dell'Associazione delle Gallerie di Arte Moderna e Contemporanea di Bologna Confcommercio Ascom Bologna, per promuovere i nuovi talenti facilitandone il rapporto con il mercato.

Giunto alla sua quarta edizione, il premio s'inserisce all'interno di Opentour 2022, la manifestazione organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Bologna al termine di ogni anno accademico per offrire al pubblico i risultati del lavoro svolto da studenti, studentesse e docenti: l'edizione di quest'anno ha coinvolto oltre 400 proposte artistiche, che compongono una grande mostra diffusa con l'adesione di 29 tra gallerie, spazi no-profit e altri luoghi pubblici e privati della città.

La giuria di Art Up, presieduta da Lorenzo Balbi, direttore artistico del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, presente fin dalla prima edizione, e composta da Marta Papini, organizzatrice artistica della 59ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, e Marina Forni, collezionista e Presidente del FAI Emilia Romagna, ha vagliato le opere di arte contemporanea in concorso per assegnare due distinti premi.

Il Premio della Critica, finanziato da Banca di Bologna, è stato assegnato a Rebecca Ganima Michelini per l'opera Viandanti (esposta presso OTTO Gallery) che sarà acquisita dalla collezione di arte contemporanea della stessa banca. La studentessa è stata ritenuta meritevole dalla giuria per "aver realizzato un'opera che efficacemente unisce elementi provenienti dal mondo naturale, fantastico e umano, rielaborati attraverso suggestioni personali e assemblati a diventare nuovi esseri ibridi, creature lontane dalla quotidianità, ma con un legame intimo e profondo con la mitologia, la cultura di massa e archetipi della mente umana; in un dialogo con lo spazio efficacissimo giocato con l'interazione spaesante con il visitatore".

Il Premio dei Collezionisti, sostenuto da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, è stato assegnato a Letizia Lucchetti per l'opera In quel giorno, Pugnale avvertì la libertà (esposta presso LABS Contemporary Art), che sarà acquisita nella Collezione della stessa fondazione. Secondo la giuria, la studentessa "ha presentato un'opera ironica e perturbante, che nella quiete bucolica e onirica dei soggetti rappresentati racconta di una fatale rassegnazione agli accadimenti del destino, particolarmente efficace in un periodo in cui alla nostra vita e alla nostra necessità di leggerezza si mischiano inesorabilmente accadimenti tragici e durissimi".

Durante la cerimonia di premiazione, a sorpresa, nell'ambito del Premio dei Collezionisti, è stato annunciato anche un Premio Sezione di Grafica, Disegno e Illustrazione da attribuirsi a un'opera che confluirà nella collezione di Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Ad aggiudicarselo è stata Giulia Mantasia per l'opera Il Grande Quaderno, tavola numero 9 (esposta presso Galleria Stefano Forni) con la seguente motivazione: "per aver saputo condensare nella sua opera un dato biografico con una lettura urgente e non scontata del capolavoro di Agata Kristof, interpretando in modo efficace e profondo il legame tra i due gemelli protagonisti e analizzando attraverso le immagini il contesto in cui la vicenda si svolge: un luogo consumato, crudele, raccontato attraverso disegni cupi, taglienti e ricchi di significato".

La giuria ha inoltre attribuito quattro menzioni d'onore: ad Arianna Zama con l'opera Gnafron (esposta presso P420), a Weiye Peng con La pelle (esposta presso Di Paolo Arte), a Matilde Collinassi con l'opera Out of Sight (esposta presso Lavi! City) e a Bu Shi con L'uovo del mondo (esposta presso CAR DRDE).

**FORTE DI BARD - VALLE D'AOSTA
EARTH'S MEMORY
I ghiacciai, testimoni della crisi climatica**

I ghiacciai raccontano il nostro passato e il nostro futuro. La mostra EARTH'S MEMORY presenta in anteprima mondiale i risultati del progetto "Sulle tracce dei ghiacciai", il viaggio fotografico-scientifico ideato e diretto dal fotografo Fabiano Ventura. Promossa e organizzata dal Forte di Bard, l'esposizione sarà visitabile fino al 18 novembre 2022. EARTH'S MEMORY raccoglie un percorso lungo 13 anni, nato per documentare e mostrare gli sconvolgenti effetti dei cambiamenti climatici sul pianeta.

Attraverso la rappresentazione fotografica dei ghiacciai, grazie alla forza delle immagini contemporanee e al raffronto con le identiche inquadrature immortalate dai grandi maestri del passato prima della crisi climatica, la mostra comunica in modo inequivocabile gli effetti del riscaldamento globale sugli ecosistemi, proponendo al visitatore un'intensa riflessione sul rapporto che lega la specie umana e l'ambiente naturale.

Dal 2009 al 2021 Ventura, insieme ad un team di registi e ricercatori, ha condotto 8 spedizioni sui maggiori ghiacciai montani della Terra: Karakorum (2009), Caucaso (2011), Alaska (2013), Ande (2016), Himalaya (2018) e Alpi (2019-2020-2021). Oggi, nella mostra EARTH'S MEMORY, i 90 confronti fotografici esposti con immagini di grande formato e altissima qualità, si affiancano alla restituzione dei dati scientifici raccolti durante le spedizioni e divulgati in mostra. I contenuti sono presentati con le più moderne tecniche di interactive design e data visualization: proiezioni su grande schermo, video-installazioni e immagini immersive che consentono al visitatore di addentrarsi nel magico mondo dei ghiacci e nel complesso tema dei cambiamenti climatici. Completano l'esposizione i video delle spedizioni e le interviste ai vari ricercatori coinvolti, le collezioni di abbigliamento di ieri e oggi, le raccolte di documenti e mappe di valore storico-scientifico.

«La mostra EARTH'S MEMORY nasce dalla volontà di condividere uno straordinario percorso – dice Fabiano Ventura – composto da varie fasi: dalle ricerche d'archivio sulle fotografie, le carte geografiche e i diari di viaggio dei primi esploratori alla definizione degli itinerari in grado di rintracciare gli esatti punti fotografici storici, dalle emozioni vissute esplorando nuovi orizzonti all'indignazione provata di fronte a un paesaggio drammaticamente stravolto. Fino al bisogno di trasmettere l'idea che in questi anni ho maturato con forza: l'uomo è un abitante della terra e non è estraneo alla natura. Salvaguardarla vuol dire salvaguardare noi stessi come specie e come umanità. L'abbandono di una visione totalmente antropocentrica, che sembra quasi una banalità, è diventata una delle sfide più importanti del nostro tempo. L'obiettivo è offrire un apporto alla conoscenza e alla presa di coscienza, oggi più che mai necessarie. I confronti esposti rappresentano i cambiamenti avvenuti in un breve arco temporale e al tempo stesso lasciano una testimonianza e un monito per le generazioni future».

Sulle tracce dei ghiacciai è un progetto fotografico-scientifico che coniuga comparazione fotografica e rilevazioni glaciologiche per testimoniare gli effetti dei cambiamenti climatici grazie all'osservazione delle variazioni delle masse glaciali negli ultimi 150 anni. Il progetto rappresenta il più ampio archivio esistente di fotografia comparativa sulle variazioni delle masse glaciali e ha coinvolto 87 ghiacciai che hanno portato alla realizzazione di 314 confronti fotografici. Le attività di ripresa fotografica sono state affiancate da rilevazioni scientifiche sullo stato di salute dei ghiacciai che hanno dato vita a 16 programmi di ricerca.

La mostra ha ricevuto il patrocinio dell'UNESCO e vanta una collaborazione scientifico divulgativa con l'ESA (European Space Agency), che ha realizzato appositamente per il progetto espositivo di Bard grafiche animate che presentano i risultati scientifici sulle immagini satellitari relative alle zone geografiche oggetto delle spedizioni del progetto .

**VARSAVIA - Hala Koszyki
BEPPE FUMAGALLI
Zywe skaly Sardynii**

In centro a Varsavia, sotto le campate di Hala Koszyki, un ex mercato coperto divenuto uno dei poli più animati della capitale polacca, è stata inaugurata la mostra fotografica di Beppe Fumagalli sulle straordinarie formazioni di granito, disseminate tra Capo Pecora e Scivu (comune di Arbus), in una delle zone più selvagge della costa ovest della Sardegna. Presentata nel 2021 a Cagliari col titolo Nuda e viva, Zywe skaly Sardynii (Le rocce viventi della Sardegna), è un cammino visionario attraverso i graniti emersi 600 milioni di anni fa, su cui gli agenti atmosferici si sono sbizzarriti nel corso dei millenni, plasmando innumerevoli "sculture" zoomorfe e antropomorfe.

«Folgorato dai tanti scenari immobili e incantati», scrive la curatrice Roberta Vanali, «Beppe Fumagalli ha fissato nelle sue foto in bianco e nero le ipnotiche e spaesanti forme delle rocce, investendole di un'aura di sacralità. Come elementi di una cattedrale a cielo aperto, dove la natura fissa le sue metafore, i suoi cicli, il senso impenetrabile e grandioso delle sue traiettorie».

Dall'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia, che ha sostenuto l'evento insieme all'Ambasciata d'Italia e la casa vinicola Sella e Mosca, la direttrice Donatella Baldini, parla di «immagini che da un lato ci invitano ad entrare in un passato fantastico, dall'altro ci rendono consapevoli di quanto sia profonda la storia geologica dell'isola».

Kamila Winiarska, responsabile eventi di Hala Koszyki, s'è occupata dell'allestimento e passando in rassegna le venticinque immagini in mostra commenta: «Se penso alla Sardegna vengo investita da un'idea di colore, ma queste foto in bianco e nero mi emozionano perché osservandole è come se mi sentissi spostata in una dimensione fuori dal tempo». Dimensione che nella serata inaugurale è risuonata anche nei brani della Corale Studentesca città di Sassari, diretta dal Maestro Francesco Cossu.

La mostra rimarrà aperta fino al 7 luglio e dal 15 sarà trasferita all'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia.

**NAPOLI - Castel dell'Ovo
TUTANKAMON -VIAGGIO
VERSO L'ETERNITA'**

Prosegue fino al 30 settembre al Castel dell'Ovo la mostra "Tutankhamon – Viaggio verso l'eternità"

Il progetto, voluto ed organizzato dalla Innovation di Firenze, a cura di Clarissa Decembri e che gode del patrocinio del Comune di Napoli intende far conoscere, nel centenario della scoperta della tomba più famosa della storia dell'egittologia, la vita, le leggende e l'esistenza oltre la morte del faraone Tutankhamon.

Visitando la mostra, infatti, è possibile vivere un'esperienza immersiva nell'antica, affascinante e complessa cultura egizia e, in particolare, negli usi e costumi della XVIII dinastia.

Al Castel dell'Ovo di Napoli sono attualmente in esposizione oltre 100 riproduzioni dei reperti più importanti trovati nella tomba di Tutankhamon, realizzati a Il Cairo in collaborazione con il Ministero delle Antichità Egizie, tra cui il trono d'oro, il carro da guerra, i sarcofagi, i vasi canopi e la famosa maschera d'oro, ed oltre 60 reperti originali provenienti dalla collezione egizia del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Una sala dell'esposizione è dedicata alla mummificazione, dove sono illustrate le varie fasi dell'imbalsamazione.

Il racconto del percorso espositivo è scandito da ricostruzioni scenografiche e dall'applicazione della realtà virtuale, realizzata da Unsquare Life. Per i bambini è stato strutturato un percorso con didascalie e supporti visivi mirati.

Per informazioni: info@tutankhamontour.com
327.023.52.45 – www.tutankhamontour.com

**CHIARI - Istituto Salesiano San Bernardino
CHIARI BLUES FESTIVAL 2022**

Organizzato da Admr Events è in arrivo il Chiari Blues Festival con la presenza di nomi del calibro di George Thorogood, Gov't Mule e i Vintage Trouble e molti altri artisti.

In programma:

10 Luglio – Rusties + David Grissom + Gov't Mule

16 Luglio – Joachim Cooder + George Thorogood & the Destroyers

17 Luglio – Treves Blues Band + Vintage Trouble

**ASCOLI PICENO - Pinacoteca
SULLE ORME DI
S. MICHELE ARCANGELO
Pellegrini e devoti nell'arte**

Approda ad Ascoli Piceno dal 29 luglio al 6 novembre la mostra itinerante "Sulle orme di San Michele Arcangelo. Pellegrini e devoti nell'arte".

In questa sede la mostra sarà caratterizzata da un focus di approfondimento legato alla devozione territoriale, in omaggio al culto micaelico presente fin dal tempo dei Longobardi: saranno esposti importanti dipinti, oreficerie e sculture medievali, rinascimentali e barocche che testimoniano la devozione popolare verso la figura di san Michele Arcangelo.

L'itinerario, che partendo da Mont Saint-Michel passa in Piemonte per la Sacra di san Michele e giunge sino al santuario di san Michele Arcangelo nel Gargano, tocca infatti anche la città di Ascoli ed il territorio Piceno, come attestano vari edifici di culto medievali dedicati all'angelo guerriero.

Fra le opere che giungeranno ad Ascoli Piceno si segnala la tela del seicentista Francesco Cozza, recentemente rinvenuta a Roma presso un convento dove era stata nascosta sotto un dipinto moderno affinché le monache non fossero turbate dalla visione del demonio nudo sconfitto da un atletico san Michele Arcangelo. In mostra anche l'opera Arcangelo del maggiore artista piceno del Novecento Osvaldo Licini.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**FERRARA - Castello Estense
LA MEMORIA INFEDELE
La seduzione delle immagini
da de Chirico a Schifano**

La Sala dei Comuni del Castello Estense ospiterà dal 1 luglio al 27 dicembre la mostra "La memoria infedele. La seduzione delle immagini da de Chirico a Schifano", realizzata dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara e dalla Fondazione Ferrara Arte, a cura di Chiara Vorrasi.

Il nuovo percorso espositivo si concentra sulle opere delle collezioni civiche che rievocano il clima post-moderno di fine Novecento e la rinnovata fascinazione per le arti figurative.

La selezione delle dodici opere presentate in mostra, tra dipinti, sculture e opere su carta, comprende nove dei quasi duecento pezzi della collezione privata di Franco Farina donata nel 2019 dalla vedova alla città. Il titolo dell'esposizione, La memoria infedele, riprende quello del dipinto di Leonor Fini presente in mostra per evidenziare il distacco critico, talvolta ironico, che accompagna lo sguardo retrospettivo post-moderno.

Oltre alle opere di Giorgio de Chirico, Mario Schifano e Leonor Fini, completano il percorso espositivo i lavori di Remo Bianco, Carlo Mattioli e Paola Bonora

FIRENZE - Palazzo Strozzi

**LET'S GET DIGITAL!
NFT E NUOVE REALTA'
DELL'ARTE DIGITALE**

fino al 31 luglio

**PREMIO DRIVING ENERGY 2022
FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA**

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni al "Premio Driving Energy 2022 - Fotografia Contemporanea", il concorso fotografico lanciato da Terna al fine di promuovere lo sviluppo culturale del Paese e dei nuovi talenti del settore.

I fotografi possono candidarsi fino al 31 agosto sulla piattaforma premiodrivingenergy.terna.it. Nel segno dei valori di apertura e inclusività che caratterizzano il premio, l'iscrizione è completamente gratuita.

Il concorso, curato da Marco Delogu, è dedicato a tutti i fotografi, dilettanti e professionisti, che verranno divisi in due categorie: Giovani (fino ai 30 anni) e Senior (dai 31 anni). Sul sito ufficiale del Premio, premiodrivingenergy.terna.it, unico canale attraverso il quale sarà possibile iscriversi e partecipare, è già disponibile il regolamento completo del concorso con le modalità di partecipazione: ogni candidato potrà iscrivere un solo lavoro fotografico, composto, a propria scelta, da una o più fotografie, di qualsiasi genere e orientamento stilistico, in bianco e nero o a colori.

Il tema della prima edizione del Premio, che ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica, è "Cameras on Driving Energy": i fotografi sono invitati a volgere il loro sguardo sulla contemporaneità per restituire una visione artistica della mission di Terna, nel suo ruolo di regista e abilitatore della transizione energetica.

I lavori fotografici finalisti verranno esposti a novembre in una mostra allestita da Terna a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, che verrà inaugurata con la proclamazione dei cinque vincitori e sarà aperta gratuitamente al pubblico. Inoltre, saranno pubblicati nella terza edizione del volume fotografico "Driving Energy".

MILANO
Palazzo Reale
Appartamento dei Principi

RUGGERO SAVINIO
Opere 1959-2022

fino al 4 Settembre 2022

**A NIKITA GALE, LORENZA LONGHI, HIMALI SINGH SOIN
IL V PREMIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA HENRAUX**

Nikita Gale, Lorenza Longhi e Himali Singh Soin hanno vinto la quinta edizione del Premio Internazionale di Scultura Henraux in memoria di Erminio Cidonio. I tre progetti selezionati si sono distinti per il significativo grado di sperimentazione artistica e tecnologica, e per la capacità di affrontare alcuni temi centrali della contemporaneità. Le artiste hanno esplorato con modalità differenti un campo di ricerca che spazia dalle urgenze ambientali alle dinamiche economiche e produttive, dalla riflessione sull'opera d'arte alla definizione di linguaggi scultorei originali.

L'evento, dedicato ad artisti under 40, fa parte delle iniziative di Fondazione Henraux rivolte all'innovazione e alla sperimentazione artistica e tecnologica e alla valorizzazione del patrimonio storico e produttivo del marmo. Il Premio, nato nel 2012 per volontà del presidente della Fondazione Paolo Carli, rinnova i valori storici dell'azienda Henraux, caratterizzata da importanti collaborazioni con molti protagonisti dell'arte moderna e contemporanea.

Le opere, prodotte con il completo supporto di Henraux, saranno presentate in anteprima sabato 23 luglio 2022 e rimarranno esposte al pubblico dal 27 luglio al 15 settembre 2022 nella sede espositiva di Querceta di Seravezza (LU) in concomitanza e in dialogo con la mostra Collezione Henraux 1960-1970 a cura di Edoardo Bonaspetti. La mostra sarà visitabile solo su appuntamento richiesto a henraux@henraux.it

MILANO - Galleria Schubert

DORIAN X - ARCANE TAROT

In questa esposizione alla Galleria Schubert Dorian X propone una serie di dipinti inediti che raffigurano gli Arcani Maggiori dei Tarocchi.

Molti artisti si sono cimentati nella produzione dei primi 21 + 0 arcani, interpretando secondo le loro esigenze personali, le immagini di distinti veicoli di un'arte divinatoria. Al contrario, pur nel suo linguaggio visivo maturato in anni di esperienza, Dorian X non presenta una propria versione ideale degli Arcani, ma evidenzia il loro significato originale, espresso attraverso una simbologia regolata nel corso dei secoli. Dorian X ripristina ordinatamente gli Arcani Maggiori nel loro insieme: un percorso misterico costellato da stazioni con-seguenziali, rivolte a sollecitare la riflessione e il superamento degli ostacoli che impedirebbero l'evoluzione dell'iniziato. Il cammino inizia con una scelta - primo arcano, Il Mago-, e termina con il Matto, un personaggio libero, estraneo a ogni giudizio e convenzione, opportunamente connesso all'emblematico numero 0. Un viaggio che, secondo alcuni studi, avrebbe origine dal Libro dei morti dell'antico Egitto o dal Libro di Thot, associato alla filosofia ermetica del leggendario Ermete Trismegisto.

La mostra rimarrà aperta dal 15 luglio al 15 dicembre.

VENEZIA

Fondazione Bevilacqua La Masa
Gallerie di Piazza San Marco

FRANCESCO STEFANINI
Nel Tempo. Opere 1972 - 2022

12 Giugno 2022 - 10 Luglio 2022

**CATANIA - Galleria Massimo Ligreggi
FRANCO FERRO- YESOD**

Presso la galleria Massimo Ligreggi di Catania prosegue fino al 10 settembre la mostra personale del fotografo Franco Ferro, Yesod, a cura di Enzo Gabriele Leanza..

Sono due le serie fotografiche esposte nello spazio della galleria: tre terzine di tritici cui seguono sette immagini in formato panoramico. Apparentemente simili per soggetto ma diverse per formato, giustapposizione e cromia. In entrambe le serie ciò che viene rappresentato sono dei corpi immersi nell'acqua, fotografati mediante l'utilizzo di lunghe esposizioni che conferiscono loro la fluidità onirica necessaria a smaterializzarne l'identità personale per ricostruire figure archetipiche che possano entrare in contatto con i piani spirituali superiori.

«Può la semplicità essere complessa? – si chiede Enzo Gabriele Leanza - Può il concetto (spirituale) travalicare il referente fotografico? Sembra questa la sfida che s'è posto Franco Ferro con la sua serie fotografica Yesod. Già il titolo è spiazzante. Che significa Yesod? (...) Per la concettualizzazione del suo lavoro l'artista ha infatti attinto a piene mani al Sefer Yetzirah. (...) Si tratta di un antico testo esotico – risalente nella sua versione definitiva al IV secolo ma con delle connessioni dirette indietro nel tempo fino ai tempi di Abramo - in cui vengono rappresentate tutte le dieci sephiroth che compongono l'Albero della vita. (...) L'artista tra queste sephiroth ne ha presa in considerazione una in particolare, quella di Yesod (Fondamento), che si trova nella parte bassa dell'asse centrale dell'Albero, quello dell'equilibrio, e che raccoglie, come un ricettacolo, tutte le emanazioni delle sephiroth sovrastanti. Quindi Yesod ha la funzione di catalizzatore, ma, al tempo stesso, essendo direttamente connesso con Malkuth - la sephirah che rappresenta il piano fisico - è anche un trasmettitore e un ponte di collegamento tra la dimensione spirituale e quella materiale».

In quest'atto generativo di coscienza e conoscenza prendono forma, proprio come fossero preghiere, le immagini di Ferro, concrezioni luminose all'interno delle quali le sue figure fantasmatiche sembrano muoversi in una sorta di primordiale liquido amniotico, un umido limbo da cui nascere e in cui rinascere. Se da un lato la biologia ci informa che il nostro corpo è composto principalmente di acqua, miti e religioni hanno spesso attribuito all'acqua la funzione simbolica di elemento purificatore. Nessun altro elemento ha avuto così tanti usi simbolici quanti può vantare l'acqua

Le serie fotografiche di Franco Ferro non sono delle semplici fotografie, ma dei tasselli nel suo percorso di coscienza. Si parte dall'acqua - elemento apparentemente semplice anche se in realtà è la materia fondante della vita materiale e spirituale - consapevoli che, come teorizzato da Archimede nel suo famoso Principio, un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verso l'alto pari al peso della quantità di fluido spostata.

**PAVIA - Palazzo del Broletto
MAURIZIO COPPOLECCHIA**

“2009 Luna Park dell'anima – Coney Island Brooklyn”

Dal 2 luglio al 2 ottobre la mostra, curata da Giovanna Fiorenza e Roberto Mutti, presenta 52 fotografie che raccontano uno dei luoghi più iconici di New York, lo storico Luna Park di Coney Island. La lunga spiaggia sabbiosa che guarda l'Oceano Atlantico, il lungomare di legno, le giostrine abbandonate e i chioschi dove mangiare l'hot dog sono il palcoscenico dove si sviluppa il racconto per immagini di Coppolecchia, scattate tutte nel 2009, ovvero nel momento di estrema decadenza del primo parco divertimenti a chiamarsi Luna Park, inaugurato nel 1903. Tuttavia, prima di essere un reportage, la mostra è un viaggio nell'anima americana, un'immersione in quel mondo che ha contribuito a definire la cultura di massa.

**TORINO
SCIENZE IN CITTA'**

Prosegue anche durante il periodo estivo la rassegna Scienze in città, a cura della Sezione Didattica del Museo Regionale di Scienze Naturali, con un ricco programma di incontri per scoprire alcuni dei luoghi più interessanti e suggestivi della città sia da un punto di vista naturalistico che paesaggistico.

L'attività, rivolta ad un pubblico generico e alle famiglie con bambini, è gratuita.

Venerdì 1 luglio, ore 9:00

DALLE FIORITURE ESTIVE AL LIBERTY.

Passeggiata dalla natura all'architettura

Sabato 2 luglio, ore 8:30

BREVE PASSEGGIATA AL MONTE DEI CAPPUCINI

Lunedì 4 luglio, ore 9:00

CHIACCHIERE INTORNO ALLE CASETTE PER INSETTI PRONUBI

Martedì 5 luglio, ore 16:30

BALCONATA VERDE SU TORINO

Vista dal Parco di Villa Rey

Martedì 19 luglio, ore 8:30

VERDI TRACCE DI STORIA

Camminata alla ricerca di grandi alberi nel Parco Leopardi

Mercoledì 20 luglio, ore 9:00

PASSEGGIATA ALLA CASA BOSCO

Progetto 25 Verde di Luciano Pia

Sabato 30 luglio ore 9:00

PASSEGGIATA SULLE TRACCE DELLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Sabato 13 agosto ore 9:00

DORA E RETE IDRICA MINORE

Camminata lungo le sponde della Dora

Mercoledì 24 agosto, ore 9:00

ERBE DA MARCIAPIEDE

Giovedì 25 agosto, ore 9:00

BIODIVERSITA' IN PIAZZA CAVOUR

Prenotazione obbligatoria compilando il modulo al link: <https://forms.gle/SKd19PFydkTrsLNd6>

Info: tel. +39 011 4326307 e-mail didattica.mrsn@regione.piemonte.it

L'iniziativa rientra nell'ambito del programma "Settimane delle scienze", a cura dall'Associazione Centro Scienza Onlus: www.settimanedella-scienza.